

## RISORSE PRIVATE PER I BENI CULTURALI

*L'imponenza del patrimonio culturale di cui è dotato il nostro paese e l'importanza che esso riveste anche dal punto di vista economico richiedono un impegno diretto alla sua conservazione che non è pensabile possa gravare se non in piccola parte sulla Pubblica Amministrazione e in particolare sul Ministero per i Beni Culturali.*

*Dallo Stato è possibile attendersi un'opera di vigilanza e un'azione di supplenza nei casi in cui il privato o l'ente locale non è in grado di provvedere con le proprie forze, e inoltre una generale azione di incentivazione e di promozione di interventi. E' invece inimmaginabile che possa farsi carico della manutenzione e conservazione dell'intero compendio di beni architettonici, storici e artistici di cui ogni regione italiana è dotata in grande misura.*

*E' indispensabile provocare l'afflusso di risorse private verso operazioni di recupero e conservazione di beni culturali, facendo affermare il principio che solo da un più largo impegno dei privati e delle comunità locali è possibile attendersi la salvezza di una molteplicità di beni culturali che altrimenti sarebbero destinati ad una sicura perdita, con danni irrimediabili per il patrimonio culturale del nostro paese.*

*Tale impegno dovrebbe svilupparsi in due direzioni distinte.*

*Da un lato, attraverso una costante azione di animazione culturale e di sollecitazione di un più vasto interesse verso la fruizione dei beni culturali. Bisogna suscitare l'interesse verso il corretto uso dei beni culturali, l'attenzione verso i messaggi culturali che essi trasmettono, favorendo il passaggio della titolarità dei beni da proprietari assenteisti e insensibili ad altri che si prendano cura di essi.*

*Dall'altro lato, si tratta di sfruttare appieno le potenzialità di alcuni strumenti legislativi, primo fra tutti la ormai nota Legge 512/1982, che agevola le operazioni di recupero di beni culturali attraverso le "erogazioni liberali" che i privati possono effettuare a favore di enti pubblici e di istituzioni legalmente riconosciute per fini di restauro di beni culturali.*

*In entrambe le direzioni il Consorzio intende muoversi con alcuni progetti assai impegnativi in corso di elaborazione, che presto verranno presentati pubblicamente.*

## VERSO UNA NUOVA LEGGE REGIONALE PER IL RECUPERO EDILIZIO

Il recupero del patrimonio edilizio esistente rappresenta ormai un orientamento che è entrato solidamente nella cultura politica del nostro paese e

che ha trovato ormai numerose statuizioni normative, a partire dalla Legge 457/1978 che introduce i piani di recupero e notevoli agevolazioni per il riatto delle abitazioni esistenti, per giungere ai numerosi provvedimenti regionali, quali la L.R. 75/1982 sull'edilizia residenziale pubblica e la L.R. 2/1983 sugli interventi nei centri storici.

Tali orientamenti sembrano trovare uno sbocco ed una conseguenza di notevole interesse in uno strumento legislativo in corso di discussione in Consiglio Regionale che si tradurrà in una vera e propria svolta nella politica edilizia della Regione.

Con tale legge verrà dato un impulso probabilmente decisivo ad una azione diretta non più a moltiplicare gli insediamenti residenziali di nuova costruzione, con tutti gli inconvenienti derivanti dall'erosione di terreno agricolo, di estensione della rete di distribuzione di acqua, gas ed energia elettrica, di smaltimento dei rifiuti, di viabilità minore, di comunicazioni, ecc., bensì a recuperare all'uso un patrimonio abitativo di notevoli proporzioni che la spinta alle nuove edificazioni andava condannando ad un destino di degrado quasi irrimediabile.

Attualmente sono all'esame del Consiglio Regionale le due proposte legislative:

— il disegno di legge n. 224 presentato dalla Giunta Regionale riguardante «Norme regionali per agevolare gli interventi di recupero urbanistico ed edilizio»;

— la proposta di legge n. 219 presentata dal gruppo del PCI riguardante «Norme per il recupero del patrimonio edilizio e per la riqualificazione urbana».

E' significativo che sia la Giunta Regionale che l'opposizione abbiano ritenuto opportuno presentare due organiche proposte orientate a promuovere un grosso sforzo per il recupero del patrimonio edilizio esistente, privilegiandolo rispetto alla realizzazione di nuove abitazioni.

Il disegno di legge della Giunta, che è quello che è destinato a trasformarsi in strumento legislativo operante, presenta numerosi punti di notevole interesse, che per ragioni di spazio non si possono qui illustrare per esteso. Basti ricordare che:

— obiettivo fondamentale della legge è quello di provvedere «alla tutela e salvaguardia dei valori ambientali, culturali e di testimonianza storica degli edifici» (art. 1);

— si riconosce la rilevanza dei problemi di natura tecnologica e tipologica del recupero urbano, che troppo spesso è stato attuato con «un impiego di strumenti mutuati dalla pratica della nuova edilizia, poco e male adatti al progetto della riqualificazione», per cui si prevede una serie di iniziative promozionali dirette a promuovere «una cultura della riqualificazione» urbana nelle sue componenti



ambientali, architettoniche, tecniche, amministrative e produttive» (art. 3);

— si consente ai proprietari di immobili compresi nei piani di recupero di accedere alle agevolazioni ed ai contributi previsti per l'edilizia agevolata, qualora intendano procedere al recupero di abitazioni da cedere in affitto (previa convenzione con il Comune).

Appaiono importanti questi punti, sia per l'accento che viene dato ai problemi della «qualità» degli interventi (che finora troppo spesso si sono tradotti in interventi di demolizione e ricostruzione, invece che di recupero), sia per alcune norme dirette a consentire il recupero non solo della propria abitazione situata in centro storico, ma anche di altre abitazioni da cedere in locazione. E' il caso dei borghi e delle pertinenze dei castelli, per i quali finora non vi era alcuna forma di agevolazione che ne consentisse il recupero a fini abitativi.

## PRESENTATO A MANIAGO IL RESTAURO DEL CASTELLO

Nell'ambito del ciclo «Incontri culturali in castello» venerdì 26 ottobre il Soprintendente ai Beni Culturali del Friuli-Venezia Giulia Prof. Arch. Luigi Pavan ha illustrato ad un qualificato pubblico di operatori culturali, di amministratori comunali, di tecnici, di proprietari di beni culturali e in particolare di opere fortificate i risultati di un interessante intervento di restauro eseguito dalla Soprintendenza sulle rovine del castello di Maniago.

Il castello di Maniago faceva parte di una importante linea difensiva che correva lungo la pedemontana occidentale, sorto certamente a controllo di quella arteria che nel medioevo assumeva notevole importanza e degli accessi alle vallate delle Prealpi Carniche. Il luogo è citato per la prima volta in un atto di donazione del 981, con il quale l'Imperatore Ottone II cedeva al Patriarca Rodoaldo il monte di Maniago e la pieve di San Mauro. Il castello viene citato successivamente con riferimento ai loro signori che lo ebbero in feudo d'abitazione dai Patriarchi d'Aquileia. Castello patriarcale di notevoli dimensioni ed importanza, Maniago fu al centro di numerosi fatti d'arme, nel quadro dei contrasti tra Conti di Gorizia e Patriarchi e dei conflitti d'interesse con le comunità vicine di Fanna e con i signori feudali che svolgevano un ruolo predominante nella Destra Tagliamento: gli Spilimbergo, i Polcenigo, i Porcia, i Pinzano, i Valvasone. Nel 1309 le milizie patriarcali che lo avevano difeso sconfissero gli assalitori condotti dagli Spilimbergo e dai Prampero. Nel 1385-1387 il castello si difese valorosamente e validamente dagli attacchi dei Valvasone e ancora degli Spilimberghesi. Nel 1420 oppose una decisa resistenza alle armate venete, che lo occuparono nel giugno dello stesso anno.

Il castello fu gravemente colpito dal terremoto del 1511, ma continuò ad essere abitato nei decenni successivi, fino ad essere completamente abbandonato del 1630, a causa di altre scosse telluriche che ne danneggiarono ulteriormente le strutture. Da allora iniziò il degrado dell'imponente complesso, che appare in tutte le sue dimensioni e la sua articolazione in un dipinto datato 1434, ma probabilmente posteriore: vi appare il Palazzo Patriarca-

le, la Domus Magna, cinque torri (Torre Porta, Torre Bianca, Torre «fracta», Torre Maggiore, Torre Barba), il Borgo, il Girone, le Carceri, la Chiesa di S. Giacomo ed altri elementi fortificati.

Al lento degrado degli ultimi secoli si aggiunsero gli ulteriori danni recati al complesso dal sisma del 1976, a seguito del quale la Soprintendenza decise un intervento di consolidamento e restauro di quanto rimaneva, anche al fine di evitare che i resti della Domus Magna rovinassero sull'unico edificio rimasto in efficienza, la Chiesetta castellana di S. Giacomo.

L'intervento di restauro eseguito sul castello, che è rimasto ininterrottamente di proprietà dei Signori e poi conti di Maniago, presenta aspetti di indubbio interesse. Si tratta infatti del primo intervento eseguito su di un castello allo stato di rudere di qualche impegno (alcuni interventi minori sono stati eseguiti nel passato sui resti dei castelli di Tarcento, di Attimis, di Soffumbergo, mentre è in corso la progettazione per quelli di Solimbergo e di Zucco), posto in essere dalla Soprintendenza. In secondo luogo, si è potuto verificare fino a qual punto si possono applicare al caso delle rovine le prescrizioni della «Carta del Restauro», perseguendo il triplice fine di consolidare un manufatto in precarie condizioni di staticità, di renderne leggibili le strutture, ed allo stesso tempo di non cancellare completamente le tracce della storia che si sono sedimentate sugli antichi muri.

La presentazione del restauro, che è stato illustrato sul posto e poi presso la Biblioteca comunale di Palazzo d'Attimis-Maniago dal Soprintendente Prof. Arch. Luigi Pavan, rappresenta una iniziativa che il consorzio ha voluto prendere con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale rappresentata dal Sindaco Cav. Uff. Ermanno Rigutto e con il proprietario co. dott. Giancarlo di Maniago al fine di rendere attenta l'opinione pubblica sull'importanza del patrimonio storico-culturale della zona e sui problemi che si pongono quando si voglia dare inizio a interventi di restauro su antiche strutture, e cioè ad operazioni di grande delicatezza e difficoltà, per le quali sono necessarie competenze tecniche altamente specializzate e una grande sensibilità culturale.

Numerosi i presenti all'incontro: oltre al Consiglio d'Amministrazione pressochè al completo (Castenetto, Taverna, di Prampero, Raccanello) e a molti consorziati e tecnici del Consorzio (l'arch. Avon, l'Arch. Bernardis), sono stati notati il Direttore dei lavori della Soprintendenza Geom. Gerlini, il consigliere regionale Armando Angeli, il dott. Filippo Martinengo le locali autorità militari.

## RIUNITO A UDINE IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il 26 settembre a Udine a Palazzo di Prampero si è riunito il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per discutere un nutrito ordine del giorno, riguardante il consuntivo dei «Concerti in Castello», la concessione del patrocinio ad alcune manifestazioni in castelli, la definizione di un programma di «visite guidate» in castelli di proprietà privata, l'arricchimento dell'archivio fotografico, organizzazione di un convegno, sulle sponsorizzazioni culturali con la Associazione degli Industriali di Udine, le prossime iniziative culturali, l'adesione dei comuni di Se-



## RISPONDONO GLI ESPERTI



**Ernesto LIESCH**  
**Segretario del Consorzio**  
**Abilitato alla professione**  
**del commercialista**

**QUESITO:**

*Quale comportamento concreto deve adottare il contribuente, proprietario di edificio castellano vincolato, nella riscontrata non esistenza della categoria censuaria A/9 nel comune ove l'edificio ha sede (Ai fini della dichiarazione annuale dei redditi - quadro fabbricati)?*

La questione posta, che riprende un problema già trattato, seppure non attualmente attinente un problema di sostanza, contempla una eventualità non certo rara nella Regione.

Ai fini dell'inquadramento del problema va ricordato che la categoria catastale A/9 (ville e castelli) è stata istituita con le istruzioni ministeriali del 24 maggio 1942, attuative del R.D. 13 aprile 1939 n. 652, convertito nella legge 2 aprile 1939 n. 1249, concernente la formazione del nuovo catasto edilizio urbano. Le istruzioni ministeriali recitavano nel senso che "un castello, che nelle attuali condizioni costituisce una sola unità immobiliare ad uso di abitazione, va accertata in categoria A/9".

All'origine pochissimi erano gli edifici censiti in tale categoria, ed ancora più scarsi i ricorsi alle Commissioni censuarie per l'inserimento di edifici siffatti nella stessa, e ciò in quanto ben pochi edifici potevano soddisfare appieno la prescrizione, indice di per sé, all'epoca, di alta capacità contributiva e di rilevante agiatezza.

Nel mutarsi, successivo alla guerra, delle condizioni economiche e sociali del Paese, con una valutazione più aderente alla realtà centrata sul fatto che un edificio di tale tipologia rappresenta più un onere che un indice di elevata capacità contributiva, il coefficiente di rivalutazione degli edifici censiti in categoria A/9 risultava quello più basso tra gli esistenti.

Per prassi la Direzione Generale del Catasto, attraverso gli Uffici Tecnici Erariali si opponeva alle istanze dei proprietari dirette all'inclusione delle dimore vincolate in detta categoria.

La legge 512/82 ha superato il problema di sostanza prescrivendo ai fini fiscali l'applicazione del coefficiente di rivalutazione minore (appunto A/9), lasciando inalterato il problema di forma, ma aprendo comunque la via ai ricorsi alle commissioni censuarie per il corretto classamento degli immobili.

Al presente, relativamente alla Provincia di Udine, assunta a titolo di esempio, la categoria A/9 appare presente nei soli Comuni di Cassacco e nell'ex comune censuario di Passariano.

Nelle more di una revisione generale del problema, che per la sua diffusione sul territorio interessa gli Uffici Tecnici Erariali di tutte le quattro province della regione (e l'iniziativa in merito può utilmente essere assunta dal Consorzio), il suggerimento che rimane valido è quello, oltre che naturalmente di applicare per l'intero edificio vincolato il coefficiente di rivalutazione della categoria A/9, è di esporre in nota «Edificio vincolato ex legge 1089/1939 — in corso di riclassamento», esponendo altresì (o allegando il provvedimento), gli estremi del vincolo.

Nell'eventuale, improbabile ma pur sempre possibile, obiezione che sul territorio comunale non esiste la categoria A/9, va replicato che l'esposizione della predetta categoria sul quadro fabbricati avviene in relazione a disposizioni di legge, e che comunque equivale, come coefficiente rivalutativo, a quello della categoria B/6, certamente presente in ogni territorio comunale.



**Michele FORMENTINI**  
**Presidente Regionale**  
**dell'Agriturist**  
**Consigliere delegato**  
**del Consorzio alla**  
**valorizzazione**  
**Avvocato**

**QUESITO:**

*Quale è l'iter burocratico per ottenere i contributi regionali per l'agriturismo?*

La materia è disciplinata dalla L.R. 28 aprile 1983, N. 33 pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia il 30 aprile 1983.

Presupposto per ottenere i contributi è che il richiedente sia agricoltore e che gli immobili da adibire ad attività agrituristica siano accatastati come rurali e che gli stessi siano ubicati in zone classificate montane.

Ma non basta, l'agricoltore deve, preliminarmente chiedere la iscrizione nell'apposito elenco tenuto presso la Camera di Commercio dalle comissioni provinciali per l'albo professionale degli imprenditori agricoli.

Le domande d'iscrizione nell'elenco dovranno essere presentate alla Commissione Provinciale per la tenuta dell'Albo professionale degli Imprenditori Agricoli per il tramite del Comune ove l'interessato intende esercitare l'agriturismo, indicando le attività svolte o da svolgere.

Per agriturismo si intendono, secondo l'art. 2 della citata legge, le attività di ricezione ed ospitalità svolte dall'imprenditore agricolo attraverso l'utilizzazione degli edifici, dei mezzi e dei prodotti della sua azienda, purché dette attività non siano prevalenti rispetto a quella agricola.

Lo svolgimento di attività agri-turistica, nel rispetto delle norme e nei limiti di cui alla citata legge non costituisce distrazione della destinazione agricola dei fondi e degli edifici interessati.

Interventi ammessi al contributo:

- la sistemazione e l'arredamento di vani per l'alloggio facenti parte di fabbricati rurali;
- la sistemazione e l'arredamento di fabbricati aziendali da utilizzare per la vendita al dettaglio e per la somministrazione in loco di prodotti agricoli tipici lavorati in proprio, di cui alla legge 9 febbraio 1963 n. 59 e successive modificazioni ed integrazioni;
- le creazioni di aree attrezzate per il campeggio in adiacenza a fabbricati rurali;
- la realizzazione di impianti idrici, igienico sanitari, elettrici, di riscaldamento e telefonici, compresi i relativi allacciamenti, necessari per gli interventi di cui ai precedenti punti.

Il soggetto beneficiario non potrà disporre di più di 10 posti letto o di 5 posti tenda o roulotte per campeggio.

I contributi sono dei 65% della spesa massima consentita di L. 50.000.000.

Le domande volte ad ottenere la concessione dei contributi, corredate da una relazione illustrativa, dai disegni e dal computo metrico estimativo degli interventi, dovranno essere presentati ai Comuni di residenza che le trasmetteranno, con proprio parere, previo rilascio della concessione, agli Ispettorati provinciali della agricoltura competenti per territorio.

I lavori non dovranno essere iniziati prima del decreto di concessione del contributo e dovranno essere ultimati entro un anno dall'inizio.

La destinazione agrituristica degli interventi assistiti dai contributi previsti dalla legge dovrà essere mantenuta per almeno cinque anni.



quals, Cassacco e S. Vito al Tagliamento e dell'Ing. Pietro Bianchi di S. Daniele del Friuli (per il Portonat).

## SEMINARIO ESTIVO INTERNAZIONALE CASTELLO DI ZUCCO 1985

Anche quest'anno si è svolto l'ormai tradizionale Seminario Estivo Internazionale Castello di Zucco, organizzato dall'Arch. Roberto Raccanello con l'assistenza di Gianpaolo Boegan, con il patrocinio del Consorzio e con la collaborazione di numerosi istituti di architettura d'oltralpe.

Quest'anno il Seminario ha visto la partecipazione di 40 fra studenti e docenti provenienti dalle Università di Monaco, Stoccarda, Berlino, Darmstadt, Aachen, Hannover, Braunschweig, Göttingen, Graz, Venezia, Firenze, Padova, Cracovia. In accordo con la Soprintendenza si è dato inizio alle indagini sulle fondazioni per verificare lo stato delle stesse e l'esatto spessore delle murature nonché la quota originale degli scantinati. In particolare lo scavo sul lato sud-est che ha messo a nudo la base del muro per una lunghezza di tre metri, è stato utilizzato come fossa per lo spegnimento della calce, dopo che il materiale di risulta era stato accuratamente vagliato.

Sono stati trasportati i ciottoli di calce viva fino alla sommità del castello e sono stati spenti con l'acqua della sorgente locale in modo di avere per il prossimo anno la calce spenta sufficientemente «riposata» da mettere in opera per il consolidamento delle murature. Per facilitare i trasporti si è iniziata la costruzione di una teleferica lungo il versante sud-est e contemporaneamente un secondo sentiero di accesso pedonale. Alle attività particolarmente faticose è sempre stato presente il Gruppo A.N.A. di Fa(dis) che ha assicurato la propria collaborazione fino al compimento dell'opera intrapresa. Durante la costruzione della teleferica sono venute alla luce delle mura antiche a secco, molto più in basso rispetto alla cintura muraria, che potevano costituire un'ulteriore difesa per il castello. E' stato completato il rilievo in scala 1:25 delle murature esistenti.

Durante il Seminario è stato istituito un corso per l'apprendimento.

Nel cortile del castello è stata montata una tensostruttura a vela per la protezione dal sole della zona ristoro. Il «Velario» della dimensione di 50 mq è un prototipo con sei punti di ancoraggio, 3 superiori e 3 inferiori, alternati, in cotone pesante rinforzato, bianco, realizzato dall'Ing. Jurgen Hennicke, collaboratore di Frei Otto, presso l'Istituto per le Strut-

## PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

### COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco 1977, pp. 16.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco 1979, pp. 16 - L. 500.
- *Restauro 1972*, Quaderno n. 3, Cassacco 1979, pp. 32 - L. 2.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco 1985, L. 3.500.

### COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine 1978, pp. 32, L. 3.500.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco 1981, pp. 24, L. 3.500.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 32, L. 3.500.
- DOMINI S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco 1983, pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983, L. 3.500.
- RODARO N., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco 1983, pp. 72, L. 10.000.
- SAVORGNAN di BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36, L. 3.500.
- MENIS G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60, L. 6.000.
- CARROZZO R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36, L. 3.500.

### COLLANA ASSISTENZA AI CONSORZIATI

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, pp. 10.
  - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
  - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
  - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
  - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 5.000.**

### COLLANA STUDI E PROGETTI

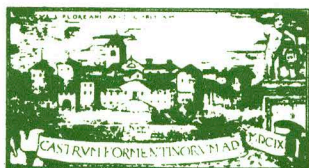
- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46, L. 4.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24, L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182, L. 30.000.

### VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132, L. 3.000.
- CASTENETTO, C. - LIESCH E., - MANTOVANI, D. - PIRZIO BIROLI, R. - RODARO N., - STRASSOLDO, M. - VISINTINI, C., *Castelli / Castles / Schlösser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96, L. 6.600.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324, L. 6.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 16 copie L. 5.000.

## CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare  
allo (0481) 884034



- Sala per congressi
- Ristorante
- Enoteca
- Piccolo Museo del vino
- Parco aperto al pubblico



## L'associazionismo per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali

di Marzio Strassoldo

*Nei giorni 1-4 novembre 1984 si è svolto a Pisa con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale e con la collaborazione di un gruppo di associazioni culturali operanti nelle varie regioni italiane, primi fra tutti i Gruppi Archeologici d'Italia, un interessante convegno sull'associazionismo culturale.*

*Il Consorzio era stato invitato ufficialmente a presentare una relazione, che è stata esposta dal Presidente Prof. Marzio Strassoldo nella seduta del 3 novembre. In attesa della pubblicazione degli "Atti", si ritiene utile presentare ai lettori del notiziario il testo integrale della relazione, incentrata sul ruolo e le caratteristiche dell'associazionismo che si propone precisi fini di conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico.*

Appare sorprendente constatare come ad una forte crescita dell'associazionismo culturale in tutto il paese, nelle più varie articolazioni, non sia corrisposta una adeguata riflessione sulla natura e sulle caratteristiche di tali forme di aggregazioni.

Si tratta di una constatazione che è balzata evidente nel momento in cui il nostro Ente, il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, si è posto il problema di istruire convenientemente la pratica diretta a conseguire il riconoscimento giuridico cui il forte sviluppo delle sue attività e il progressivo consolidamento delle sue strutture associative, oltre che esigenze di una più qualificata presenza, sembrava dare diritto. In quella sede un ampio esame della letteratura giuridica e di quella sociologica poneva in evidenza la estrema povertà di elaborazioni concettuali sul tema dell'associazionismo culturale, e la difficoltà di assegnare definizioni soddisfacenti a termini quali «attività culturali» e «associazioni culturali».

La via che allora si apriva, al fine di valutare la competenza della Regione ad operare il riconoscimento e la conseguente erezione del Consorzio a persona giuridica, era quella di effettuare una analisi delle soluzioni adottate in sede di legislazione delle regioni italiane in tema di attività e di istituzioni culturali. La rassegna compiuta in tale occasione, che poi sarà ulteriormente sviluppata nell'ambito di una ricerca promossa dall'assessorato regionale alle attività culturali, ha condotto a risultati che merita senza dubbio di riproporre in un convegno dedicato all'associazionismo culturale.

La ricordata pressochè completa assenza di elaborazioni dottrinali e di statuizioni legislative o giurisprudenziali in ordine ai problemi della definizione e classificazione da un lato delle attività culturali e dall'altro delle istituzioni, enti ed organismi che si pongono come fine istituzionale l'esplicazione di tali attività, rende difficile la individuazione di rigorosi confini entro i quali vanno collocate tali realtà associative.

Va infatti considerato che la legislazione vigente si limita nella generalità dei casi a presentare una mera elencazione, e per di più non sempre esauriente né tassativa, di attività che vengono dichiarate meritevoli di promozione, e che talvolta vengono classificate tra le attività sociali, ricreative e di educazione permanente, ponendo problemi di competenza tra i vari uffici assessoriali, e di definizione di ambiti di applicazione dei singoli strumenti legislativi, talora di non facile soluzione.

Una definizione di attività culturale ed una classificazione degli ambiti di applicazione della definizione medesima potrebbe pertanto ricavarsi solo dalla costruzione di una opportuna tipologia degli interventi, sulla scorta di un'analisi delle funzioni che trovano elencazione nella legislazione.

Da tale analisi emerge abbastanza chiaramente la difficoltà di operare una netta separazione tra le attività che hanno per oggetto da una parte la conservazione, la protezione e la documentazione di oggetti incorporanti valori culturali, e dall'altro la elaborazione di cultura e, quindi, la ricerca scientifica.

A biblioteche e musei vengono assegnati, sulla base di una più matura concezione del ruolo di tali istituzioni culturali, compiti crescenti di valorizzazione del patrimonio da essi custodito, divenendo gli stessi in molti casi centri di animazione culturale di una comunità o di comprensori più o meno vasti. Dagli istituti di alta cultura e di ricerca scientifica e di documentazione si pretendono contributi non solo di elaborazione di elementi di cultura, di allargamento delle conoscenze sui più disparati campi della realtà, ma anche una funzione di disseminazione di cognizioni e di crescita culturale della comunità nel suo complesso.

Le attività rivolte allo spettacolo presentano d'altro lato notevoli elementi di interferenza e di sovrapposizione con le attività di fruizione del tempo libero, e





quindi con quelle che in talune legislazioni vengono assegnate al settore delle attività ricreative e turistiche. Diventa pertanto assai difficile, e ciò in misura crescente, tracciare un netto confine tra le varie realtà associative oggetto del presente convegno.

Se tuttavia si esamina un'ampia casistica sia in tema di elencazione di attività ritenute meritevoli di sostegno e tali considerate negli strumenti normativi, sia per quanto riguarda enti, istituzioni e iniziative concretamente sostenute dalle singole amministrazioni regionali e statali e si analizzano i pochi tentativi di classificazione che sono presentati in talune legislazioni regionali, sembra emergere una tipologia di attività culturali che scaturisce dalla considerazione congiunta di tre particolari aspetti.

Il primo e più rilevante di questi è costituito dai vari settori di intervento, che in una prima elencazione discutibile nelle definizioni ma esaustiva della materia, possono tradursi in un certo numero di classi, a loro volta raggruppabili nelle seguenti categorie: cultura dello spettacolo (teatro, musica, cinema), cultura storico-artistica (arti figurative, storia, architettura), cultura umanistica (letteratura, lingue e tradizioni popolari), cultura scientifica (tecnico-scientifica, naturalistico-ambientale), cultura sociale (socio-economica, politica, giuridica).

La seconda caratteristica da tenere presente è costituita dal tipo di attività che viene svolta all'interno di un ben definito settore culturale. Tale attività può essere costituita da: a) conservazione di oggetti aventi valore culturale e costituenti strumento di attività culturali (biblioteche, musei, archivi, cineteche, enti di conservazione di immobili di interesse storico-artistico); b) valorizzazione, diffusione e animazione culturale (attività tipiche di circoli e associazioni culturali a vario grado di istituzionalizzazione); c) elaborazione culturale, vale a dire attività dirette dall'ampliamento ed all'approfondimento del patrimonio di conoscenze avente valore di cultura, e quindi sostanzialmente attività di ricerca scientifica (istituti di alta cultura, fondazioni, centri di ricerca).

Appare chiaro da un esame della legislazione regionale e dei modelli organizzativi assunti dalle varie Regioni nel definire le competenze degli organismi e degli uffici assessorili oltre che delle Commissioni consultive presenti in molte regioni, che le tre tipologie di attività sono strettamente intrecciate e molto spesso non distinguibili. Si pensi alle biblioteche degli enti locali che nella pressochè generalità dei casi si vedono assegnare compiti di animazione culturale e spesso un ruolo centrale nella costruzione di un sistema di servizi culturali articolato territorialmente: si tratta di istituzioni che operano allo stesso tempo sia nel campo della conservazione dei beni culturali, sia nel settore delle attività di diffusione e animazione culturale. Si consideri ancora il caso di una fondazione di alta cultura, in cui si effettuino attività di ricerca scientifica, ma anche di diffusione culturale mediante mostre, dibattiti, ecc. ed attività di conservazione di beni culturali (pinacoteca, biblioteca, ecc.). In tali situazioni diventa assai arduo distinguere le tre classi di attività e procedere ad una classificazione dell'ente o dell'istituzione anche solo secondo il criterio della prevalenza.

Il terzo aspetto da tenere presente, e che è spesso considerato negli interventi delle Regioni, è quello del rilievo e della proiezione territoriale dell'attività. Se si

considerano regioni che per la composizione etnica delle loro popolazioni hanno dimostrato sensibilità al problema della tutela delle tradizioni e delle caratteristiche linguistiche delle comunità locali, ai due criteri di classificazione finora considerati se ne sovrappone un terzo, riguardante l'ambito territoriale o sociale al quale si estendono tali attività. Con riferimento all'accennata categoria di regioni (in particolare Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, ma anche Veneto, ecc.), le attività e altresì le istituzioni culturali possono classificarsi a seconda che esse abbiano rilievo: a) regionale (o nazionale); b) locale (provinciale o subprovinciale); c) etnico (in quanto destinate particolarmente ad un gruppo della popolazione che non necessariamente si trova compreso in una sola provincia); d) internazionale (scambi culturali tra diversi paesi).

Se in luogo di considerare le singole iniziative in cui vengono a tradursi le attività culturali, si esaminano gli enti e le istituzioni che operano nel settore e che realizzano i servizi di promozione culturale, allora si può constatare come a tale schema di classificazione se ne sovrapponga un altro che considera da un lato la natura giuridica dell'istituzione (associazione non riconosciuta, comitato, associazione riconosciuta o ente morale, fondazione, ente pubblico territoriale) e dall'altro l'ambito territoriale di competenza, o di reclutamento della compagine sociale (nel caso di realtà associative).

Ciò premesso, va sottolineato come una classe di associazioni di notevole interesse, destinata ad assumere una importanza crescente, come dimostrano numerosi indizi, è quella che si pone come obiettivo fondamentale la conservazione e valorizzazione dei beni culturali. Si tratta di realtà associative di natura assai diversa, che con strumenti spesso assai articolati, si occupano di una causa di alto valore che è quella di assicurare la trasmissione al futuro di beni che incorporano messaggi di cultura.

Tali realtà associative possono classificarsi sostanzialmente in tre categorie, a seconda degli strumenti e delle modalità d'azione poste in essere per perseguire gli obiettivi indicati.

Una prima classe è quella costituita dalle associazioni che si pongono fini di rilevazione dei beni culturali, di loro divulgazione, di animazione culturale tesa ad allargare l'area di consenso delle comunità locali verso la causa della conservazione, di promozione di interventi, di sollecitazione di iniziative di salvaguardia e di vigilanza. Si tratta in definitiva delle attività caratterizzanti le tradizionali associazioni protezionistiche che da anni si battono per una più incisiva azione di conservazione e valorizzazione di quell'immenso patrimonio storico e artistico di cui il nostro Paese è dotato; di cui la più autorevole è Italia Nostra, cui si aggiungono tante altre benemerite istituzioni che forniscono contributi rilevanti alla maturazione culturale del nostro Paese.

Una seconda classe di realtà associative è quella che assume dall'esperienza inglese una tipica modalità d'azione, consistente nel perseguimento di fini di conservazione attraverso l'acquisizione in proprietà dei beni culturali. E' la via seguita in Inghilterra dal National Trust, che trova riferimenti anche in altri paesi, dell'area anglosassone in particolar modo (Canada, ecc.), e che





solo da alcuni anni ha trovato un avvio di applicazione nel nostro paese attraverso il Fondo Ambiente Italiano di Milano (FAI).

Vi è infine una terza via, che è quella seguita dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli del Friuli-Venezia Giulia, consistente nella aggregazione di tutti coloro che hanno una diretta responsabilità nella conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, e cioè proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di beni culturali.

La filosofia che sta alla base dell'azione di questa categoria di realtà associative consiste sostanzialmente nella considerazione secondo la quale il patrimonio culturale del nostro Paese può certamente essere tutelato attraverso misure vincolistiche di emanazione statale, quali i vincoli monumentali o paesistici, o attraverso la normativa urbanistica di espressione regionale o comunale, cui possono aggiungersi forme varie di incentivazione che assumono la forma di contributi a fondo perduto concessi in base alla Legge 1552/1961 o a vari strumenti legislativi regionali, o di agevolazioni tributarie quali quelle concesse dalla recente Legge 512/1982; tali misure tuttavia hanno ben scarse possibilità di produrre effetti benefici se non si opera il più ampio coinvolgimento di coloro che hanno il dominio su questi beni, e che spesso neppure si rendono conto delle responsabilità che su di essi grava e dell'importanza delle cose da essi possedute. Le misure vincolistiche possono essere eluse, le agevolazioni non essere utilizzate, i contributi impiegati in operazioni dagli effetti deturpanti, qualora la proprietà non sia consapevole delle sue responsabilità, non venga sensibilizzata nel suo impegno, non venga assistita negli interventi di restauro e nella ricerca di risorse da destinare al recupero e di iniziative da avviare a fini di valorizzazione e di riabilitazione.

Sono questi i principi animatori che hanno giustificato la costituzione nel dicembre del 1968 del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, a cura di un folto gruppo di proprietari pubblici e privati di opere fortificate, raccolti in consorzio sulla base di alcune indicazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa che in una fondamentale risoluzione del 1966 aveva raccomandato la costituzione di «organismi pubblici o privati di assistenza alla proprietà». Tale orientamento aveva trovato una espressione in una regione ove l'interesse per l'architettura fortificata aveva raggiunto elevati gradi di maturazione, tanto da spingere la proprietà a cercare un luogo di aggregazione, che fosse circoscritto ad un ambito territoriale ben definito, in modo da renderne più immediata ed efficace l'azione.

L'ente limita i suoi interessi e la sua azione di assistenza, di promozione, di animazione culturale ai castelli ed altre opere fortificate non perchè a questi venga attribuita una dignità o una importanza maggiore di quella propria di altre componenti del patrimonio architettonico, ma semplicemente perchè si tratta di un patrimonio più limitato, più facilmente identificabile, per il quale il livello di maturazione di interessi è più elevato e soprattutto perchè il patrimonio castellano è quello che pone maggiori difficoltà nella individuazione di soluzioni di salvaguardia, di restauro e soprattutto di valorizzazione, proprio per l'antichità singolare delle

loro strutture, per la difficile riconvertibilità ad altre destinazioni, atte a reinserirli nel ciclo della vita moderna, per la gravità dello stato di degrado che pone particolari esigenze di intervento.

Non esistono in Italia analoghe realtà associative aventi per oggetto l'architettura fortificata, ove si faccia eccezione di due esperienze che presentano caratteristiche simili anche se non perfettamente coincidenti.

La prima di queste realtà è costituita dal Südtiroler Burgeninstitut operante in Alto Adige e raggruppante un buon numero di proprietari privati di lingua tedesca di castelli e opere fortificate della provincia di Bolzano. Le finalità dell'Istituto coincidono in modo impressionante con quelle del Consorzio, anche se le modalità di formazione della compagine sociale se ne discostano in qualche misura, non essendo l'adesione limitata ai soli proprietari o possessori di castelli. L'azione dell'Istituto si esplica non solo attraverso iniziative di animazione, di assistenza e di promozione, ma anche mediante operazioni di acquisizione in proprietà di opere fortificate: l'Istituto è entrato in possesso per donazione o acquisto di due bellissimi castelli, Trostburg in Val d'Isarco e Taufers in Val Pusteria, che sono stati aperti al pubblico divenendo due importanti poli di turismo culturale.

La terza esperienza nel campo dell'architettura fortificata è quella dell'Istituto Lunigianese dei Castelli, che si differenzia peraltro dalle precedenti per essere costituita unicamente da enti pubblici. Si tratta infatti di un consorzio volontario di enti locali, quali le Amministrazioni Provinciali e i Comuni possessori di castelli delle province di Massa Carrara e di La Spezia.

Una esperienza simile, ma riferita ad altre tipologie di beni architettonici, è operante da pochi anni nel Veneto, ove a seguito della soppressione del benemerito Ente per le Ville Venete, sostituito successivamente dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, è nata una Associazione dei proprietari di tali beni architettonici.

A livello nazionale infine opera l'Associazione Dimore Storiche Italiane, che raccoglie proprietari di edifici storici a carattere residenziale, tra i quali non necessariamente rientrano le opere fortificate. La compagine sociale in questo caso è limitata alla sola proprietà privata, in base ad una scelta che privilegia alcune caratteristiche dei soggetti coinvolti rispetto a quelle proprie dei beni da tutelare.

Completamente scoperta appare una tipologia architettonica che assume a nostro avviso notevole importanza: l'architettura spontanea, costituita da quell'enorme patrimonio di case rurali, di fattorie, di case padronali, di mulini, di battiferro, di botteghe artigiane, che le trasformazioni del settore agricolo e la crisi di certe lavorazioni artigianali sembra condannare ad un rapido declino, e che pure andrebbero salvate quali testimonianze di antichi modi di produzione e di diverse condizioni di vita. Si tratta di un complesso di beni architettonici che dovrebbero trovare forme efficaci di salvaguardia e di riuso, non solo attraverso una adeguata legislazione ed una normativa urbanistica più attente alla difesa delle specificità culturali di ogni ambiente locale, ma anche e soprattutto sulla base di iniziative provenienti dal basso, dirette a rendere sensibili i proprietari riguardo al grande valore di tali testimonianze.



L'associazionismo per la conservazione dei beni culturali, di cui abbiamo così tracciato le principali caratteristiche, è destinato a crescere e a consolidarsi parallelamente ad una maturazione culturale di cui vi sono numerosi segnali. Si tratta peraltro di realtà associative che qualora si configurino come aggregazione di proprietari o possessori di beni culturali, devono saper superare tentazioni ed evitare rischi che ne potrebbero compromettere gravemente le possibilità di sviluppo e il ruolo cui esse ambiscono.

La prima tentazione è quella di concepire l'associazione come una sorta di organizzazione di categoria, di sindacato dei proprietari, diretto a tutelare non il bene culturale in sé stesso, bensì gli interessi della proprietà, che spesso sono in netto contrasto con il fine della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Il centro di gravità dell'azione delle realtà associative deve essere rappresentato dalla tutela e dalla valorizzazione del bene, e non degli interessi dei proprietari nel momento in cui questi non coincidono con quelli del bene stesso (e sappiamo quante volte ciò avviene, quando si pretende di godere della piena disponibilità del bene, di dare esecuzione a interventi di natura distruttiva o deturpante, o a iniziative di utilizzo non conformi alle caratteristiche culturali dell'edificio o del suo ambiente circostante). Si tratta di una tentazione cui spesso soggiacciono le associazioni di proprietari, e che il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia ha saputo superare ammettendo nella sua compagine sociale anche i proprietari pubblici e ponendo al centro della sua attività la conservazione e la valorizzazione del monumento di per sé stesso.

Il secondo rischio è quello di giungere alla formazione di associazioni che si limitino alla sola promozione di interventi pubblici ed alla recriminazione di fronte ad iniziative pubbliche che sono necessariamente — per la limitatezza delle risorse — sempre inferiori alle aspettative. Un atteggiamento di lamentazione passiva o una eccessiva dipendenza dagli interventi o dai finanziamenti dell'operatore pubblico rappresenta una tentazione che va superata con un attivo sforzo di mobilitazione delle risorse disponibili anche di provenienza privata e di sensibilizzazione e coinvolgimento della proprietà in collaborazione con l'ente pubblico in qualche misura interessato ai problemi della conservazione.

L'associazionismo per la conservazione dei beni culturali le cui caratteristiche sono state così delineate ed esemplificate, condivide con le altre forme di associazionismo culturale numerosi problemi di cui si dovrebbe chiedere dall'operatore pubblico la soluzione.

Innanzitutto si tratterebbe di ottenere dalla legislazione in atto un trattamento non tanto preferenziale, quanto agevolativo a favore di istituzioni senza fini di lucro, che operano per fini socialmente rilevanti. Non si tratta a nostro avviso tanto di chiedere maggiori contributi e sovvenzioni attraverso la L. 123/1980 gestita dal Ministero per i Beni Culturali, o attraverso le leggi regionali di sostegno alle attività culturali, che pure andrebbero migliorate e maggiormente finanziate, quanto di introdurre, nella legislazione fiscale in particolare, ma non esclusivamente, procedimenti semplificati di applicazione della normativa tributaria, in tema di IVA, di SIAE, di IRPEG. Si chiede in altri termini di rendere

più facile la vita ad organismi che si fondano essenzialmente sull'apporto volontario degli associati e da cui attualmente si esige un'eccessivo dispendio di energie nell'espletamento di pratiche burocratiche che meglio potrebbero essere utilizzate per perseguire i fini istituzionali.

Una seconda esigenza è quella di assicurare forme adeguate di finanziamento che dovrebbero derivare non da sovvenzioni pubbliche (che devono certamente svolgere un ruolo importante, ma non certo prevalente nel garantire adeguati livelli di attività), bensì da autofinanziamento e da erogazioni liberali. Si deve in altri termini trovare la via per un allargamento delle possibilità offerte dalla L. 512/1982 che introduce innovazioni di notevole importanza nel campo della promozione di iniziative a favore del patrimonio culturale: com'è noto l'art. 3 della legge consente la deducibilità dal reddito imponibile ai fini dell'IRPEF e dell'IRPEG delle erogazioni liberali compiute da persone fisiche e giuridiche a favore di enti pubblici e di istituzioni dotate di personalità giuridica che pongano in essere iniziative di elevato valore culturale, quali mostre ed esposizioni, studi e ricerche e restauro di beni culturali. E' noto che si tratta di una norma che è stata formulata in un clima di cautela e di diffidenza nei confronti degli operatori del settore, nella preoccupazione di aprire per questa via nuovi possibili varchi all'evasione fiscale. Un contributo importante alla mobilitazione di risorse finanziarie per fini socialmente e culturalmente rilevanti potrebbe derivare da una regolamentazione quanto più possibile estensiva di questa materia, per la quale si è ancora in attesa del regolamento di attuazione che stenta a venire alla luce per le divergenti posizioni del Ministero per i Beni Culturali, del Ministero delle Finanze e del Consiglio di Stato. L'allargamento delle possibilità offerte da questo strumento legislativo tendente ad avvicinare il nostro sistema di protezione dei beni culturali a quello europeo e anglosassone potrebbe aprire prospettive di grande rilievo ai fini della tutela del patrimonio culturale del Paese.

Un'ultima direzione verso la quale dovrebbe orientarsi una politica di sostegno all'associazionismo culturale è quella che attiene a particolari strutture da porre a disposizione delle realtà associative, quali le sedi, che recentemente con difficoltà possono essere assicurate dai comuni e dagli altri enti pubblici, a causa di un orientamento restrittivo assunto in materia dagli organi di controllo. Anche in questo caso si tratterebbe di evitare che le risorse raccolte dall'associazionismo vengano in parte distolte dalle specifiche finalità proposte, per essere impiegate nel pagamento di canoni equiparati a quelli che il mercato o la legislazione impone agli organismi che si pongono fini di lucro. Un provvedimento di legge che autorizzi i comuni a concedere in comodato o a canoni agevolati parte del proprio patrimonio immobiliare, spesso cospicuo e sottoutilizzato, potrebbe risultare di grande utilità.

Con queste riflessioni si ritiene di aver delineato sia pure in modo sommario un complesso di misure la cui necessità è indicata da una concreta e consolidata esperienza di iniziative a favore del patrimonio culturale di una regione.



ture Leggere del Politecnico di Stoccarda, che partecipa sin dal primo anno all'attività del Seminario. Di particolare effetto è risultato questo elemento architettonico durante la festa, ormai tradizionale, di fine corso, quando il rudere è stato illuminato con 600 lumini in tutti i suoi contorni e le sue aperture e nel cielo scuro, quasi come copertura, si stagliava questa chiara figura «volante». La festa quest'anno ha voluto proporre ai numerosi convenuti, autorità locali, rappresentanti del Consorzio Castelli, abitanti del luogo, amici, la rievocazione di una leggenda legata al castello. Si è voluto ricordare la vicenda di Ginevra di Strassoldo. Nel giro di due giorni è stato allestito un palcoscenico, un copione, un gruppo di attori, cantanti e musicanti. Anche questa esperienza, dato il successo riscontrato fra i partecipanti, in quanto il rudere è stato vissuto direttamente nella rievocazione, ha suggerito di continuare in questa attività collaterale di svago e di apprendimento, allo stesso tempo, molto apprezzata anche dal pubblico.

Nei giorni destinati alle escursioni sono stati visitati i castelli di Cergneu, Prampero, Artegna, Gemona, il centro storico di Venzone, Colloredo di Montebano, Palmanova con la lunetta ripristinata ed il suo camminamento sotterraneo, Aquileia, il cantiere di Borgo Castello a Gorizia, futura sede dei Musei Provinciali e l'attuale sede, Palazzo Attems di Nicolò Pacassi. In particolare al cantiere di borgo Castello si sono svolte diverse visite per apprendere l'arte della costruzione delle volte a crociera con centinatura parziale in corso d'opera. Come sempre i giorni destinati alle escursioni si sono conclusi con una serata all'Abbazia di Rosazzo, Ala del gastaldo, ospite il Direttore del Seminario, arch. Roberto Raccanello. Va ricordato inoltre il piacevole incontro dei partecipanti con il Gruppo Tedesco «Tempo Libero Attivo» operante a Pavia di Udine, ospiti a cena nelle antiche cantine delle contesse Sigrid e Marina di Trento, a Dolegnano.

Durante lo svolgimento del corso sono state tenute dall'architetto Raccanello le seguenti relazioni: Tecniche costruttive medioevali; Tipologie castellane; Armi e strategie; Castello e territorio.

La partecipante arch. Barbara Morandi ha tenuto una relazione sulla sua tesi di laurea «Le Fortezze Venete». Hanno visitato il Seminario il Direttore dell'Istituto di Sociologia della Jagellonian University di Cracovia, Prof. Christoph Palecky, il Presidente dell'Unione degli Architetti Europei, Dr. mag. arch. Hana Grabowska, gli arch. Riccardo Amerio e Bruna de Gasperis, del Ministero BB.CC., la dott. Isabel Ahumada Silva, la dott. Giuliana Ericani, Soprintendenza B.A.A.S.S. del Veneto.

## **GRANDE SUCCESSO DEI CONCERTI IN CASTELLO 1985**

Continuano i successi del Comitato Iniziative Castellane che anche quest'anno, sotto la guida di Marisanta di Prampero de Carvalho, ha animato l'estate friulana con una serie di manifestazioni musicali di grande livello e di estrema suggestione.

Anche nel 1985 due sono stati i cicli di concerti realizzati nei castelli e nelle abbazie della regione.

Il primo ciclo, l'ormai tradizionale «Concerto al castello» sostenuto dalla Direzione Regionale del Turismo, ha interessato i castelli, o le abbazie e centri storici di Cordovado (Pordenone), Arcano (Udine) Moggio Udinese (Udine), Rocca Bernarda (Udine).

Gemona (Udine), Zoppola (Pordenone), Gorizia (Gorizia).

Il secondo ciclo, sostenuto dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Udine e denominato «Serata al Castello», ha raggiunto i complessi fortificati di Udine, Venzone, Villalta, Rosazzo e Strassoldo.

Entrambi i cicli si sono avvalsi della collaborazione, oltre che dei proprietari che hanno concesso le sedi, delle amministrazioni comunali e di altre strutture locali, oltre che di «sponsors» locali che hanno contribuito a sostenere le spese.

Come di consueto, per ciascuna manifestazione si presenta di seguito una breve nota, messa a punto dall'ufficio stampa del Comitato.

### **Udine**

Il ciclo dei concerti «Serata al castello» si è aperto con il recital della soprano Marcella Pobbe, accompagnata al pianoforte dal M.<sup>o</sup> Umberto Tracanelli.

Nel maestoso salone del Parlamento, di fronte ad un'attenta platea sono stati eseguiti brani di Haendel, Paisiello, Bellini, Mozart, Salieri, Puccini ect. La personalità dell'artista, sommata ad una tecnica esecutiva d'alta classe, hanno decretato il successo della serata patrocinata dal Comune di Udine e dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Udine (8 giugno).

### **Rosazzo**

Il secondo concerto ha visto protagonista, nella medioevale cornice dell'Abbazia di Rosazzo, la musica barocca interpretata dallo spagnolo Hugo Alberto Lamas e da Elsa Bolzonello Zoja. La chiesa del complesso fortificato ha ospitato più di duecento persone, che hanno seguito con particolare interesse musiche di Frescobaldi, Campra, Pasquini, ed Anonimo spagnolo. Lo spettacolo è stato realizzato con il contributo della Pro Loco di Manzano. (15 giugno).

### **Venzone**

Nel restaurato Palazzo del Municipio dell'antica cittadina di Venzone si è tenuto uno dei più attesi concerti della stagione, con l'orchestra da camera della Gioventù Musicale d'Italia, diretta dal M.<sup>o</sup> Carmine Carrisi. Per la prima volta sponsor privati si sono affiancati a quelli pubblici per realizzare un concerto al castello: hanno fornito il loro determinante contributo: la Rizzani de Eccher, la COS.MA, la Marin e la CELSA.

Sono state eseguite tra le altre musiche: il Concerto grosso in Sol Maggiore di Haendel, e l'applauditissimo Concerto in Re minore di Vivaldi (22 giugno).

### **Cordovado**

I conti Piccolomini hanno ospitato in concerto dell'Ensamble «Delitiae Musicae», nella loro affascinante dimora cinquecentesca di Cordovado.

Il complesso composto da artisti giovanissimi quali Luca de Paoli (flauto a becco), Maurizio Pratore (liuto e torba) e Francesco Maschio (clavicembalo) si è imposto per la preziosità e ricercatezza delle loro interpretazioni, condotte seguendo il filo delle antiche e perdute prassi esecutive (29 giugno)

### **Arcano 6 luglio 1985**

In uno tra i più belli e meglio conservati castelli



frilani, di proprietà dell'ing. Domenico Taverna e con il contributo della Comunità Collinare del Friuli, si è svolto il concerto del gruppo Gallus Consort, con musiche rinascimentali e barocche, la maggior parte delle quali conservate in archivi friulani. Particolarmente interessante è stato il voler riproporre la Sonata in Sol Maggiore per flauto solo di Grattoni d'Arcano (sec. XVII), membro della famiglia un tempo proprietaria del complesso castellano (6 luglio).

### Villalta

Il Bavaria Blechbläser Solisten, composto da elementi dell'orchestra di Stato di Monaco di Baviera, diretto da Gerd Zampf, ha elegantemente eseguito un repertorio dal Rinascimento al Barocco con brani di Haendel, Mozart, Corelli, Gabrieli ecc. L'ambito fonico in cui il gruppo si è mosso è andato dalle prorompenti sonorità tipiche delle fanfare, a quelle più calde dei tromboni, al suggestivo intercalare dei timpani rinascimentali.

L'ensemble, oltre ad avere al suo attivo numerosi concerti in prestigiosi centri europei, ha effettuato importanti incisioni con strumenti antichi del Museo di Monaco. La collaborazione del Comune di Fagnana, dell'Associazione «Chei de Vile» e della Comunità Collinare del Friuli, ha fatto sì che questo sia stato uno tra i più applauditi concerti della stagione (13 giugno).

### Rocca Bernarda

Il duo Degani-Nimis, interpretando musiche di Schubert, Bach e Beethoven si è reso protagonista di questo concerto tenuto nel cortile del castello di Rocca Bernarda di proprietà del Sovrano Militare Ordine di Malta.

La Banca Popolare di Cividale, in collaborazione con il comune di Premariacco, hanno avuto il merito di essersi affiancati alla Regione nello sponsorizzare questa manifestazione.

### Strassoldo

L'edificio castellano, rimasto sin dalle sue origini di proprietà della medesima famiglia, ha ospitato tra le sue mura l'esibizione del Quartetto Cameristico Veneto composto dai violini Antonio Foti, e Giancarlo Nadai, dal violoncello Placido Sanson, e dal cembalo Eddi De Nadai. Il presente concerto è stato tra i più affollati della stagione, registrando non solo una notevole presenza di pubblico ma anche lusinghieri consensi di critica. Le note di Corelli, Tartini, Vivaldi e Pachelbel, hanno riempito il cortile del castello facendo rivivere attimi di un tempo lontano. La manifestazione si è svolta con la collaborazione del Comune di Cervignano e dei Molini Variola (27 luglio).

### Moggio Udinese

Nella riproposizione concertistica di antichi testi musicali, un posto di sicuro rilievo spetta di diritto ai Madrigalisti di Venezia, i quali si sono esibiti nell'antichissima Abbazia di Moggio Udinese. Costituito da Liliana Vio Rizzani (soprano), Mario Vio (tenore), Paolo Badoer (basso), Steno Casaccia (flauti diritti), Ennio Guerrato (liuto ed arciliuto), Giuliano Vio (viola da gamba e violoncello) e Lia Levi Minzi (clavicembalo), il gruppo impiegando strumenti musicali antichi ed antiche prassi esecutive ha fatto sì che queste belle pagine musicali del nostro passato ab-

biano potuto rivivere con gli smalti e colori originari (3 agosto).

### Gemona

Nel restaurato Palazzo Municipale di Gemona si è esibito il quintetto di Charleroi, diretto da Christian Delcoux e composto da elementi belgi.

L'ensemble è considerato come uno tra i più prestigiosi complessi di ottoni nel panorama concertistico odierno. Già ospite del Friuli la scorsa estate per le celebrazioni relative al VII centenario del Duomo di Spilimbergo, si è presentato con un impegnativo programma che ha spaziato dal Rinascimento ai giorni nostri. La manifestazione che ha raccolto grande consenso, si è svolta con la collaborazione del Comune di Gemona e della manifattura di Gemona Spa (24 agosto).

### Zoppola

Nel castello dei conti Pancera di Zoppola si è tenuto l'applaudito concerto de: «I Cameristi di Venezia». Musiche di Vivaldi, Albinoni, Rossini ed altri hanno riempito il cortile del castello gremito di pubblico. L'ensemble si è fatto particolarmente notare per la scelta dei programmi e per le formazioni strumentali che possono variare da trio, quartetto, quintetto ecc. a piccola orchestra da camera, offrendo così all'ascoltatore una varietà d'ascolto e di autori molto vasta (31 agosto).

### Gorizia

Non poteva concludersi meglio il ciclo dei concerti al castello con la superba esibizione del Chicago String Trio nella Sala del Conte del Castello di Gorizia. Le statunitensi Bettina Mussumeli, Jodi Levitz, e Susan Moses, facenti parte tutte del gruppo i Solisti Veneti, hanno magistralmente eseguito musiche di Beethoven, Schubert, e Weiner, riportando un successo personale e di critica al di sopra di ogni aspettativa. (7 settembre).

## IMPORTANTE CONVEGNO SU «L'INTERVENTO DEI PRIVATI NEL RECUPERO DEI BENI CULTURALI»

E' in corso di preparazione un importante convegno sul tema «l'intervento dei privati nel recupero dei beni culturali» che si terrà il 9 dicembre a Udine a Palazzo Torriani.

Il convegno, organizzato congiuntamente dall'Associazione degli Industriali della Provincia di Udine e dal Consorzio, ha lo scopo di affrontare i problemi connessi con lo sviluppo di una politica diretta a facilitare il ruolo dei privati nella salvaguardia dei beni culturali, attraverso sia gli investimenti per il restauro di immobili e opere di interesse storico artistico a fini di ritorno in termini di «immagine» aziendale, sia le erogazioni liberali per restauri effettuate al fine di godere delle deduzioni dal reddito imponibile garantite dall'art. 3 della Legge 512, 1982.

Si tratta di una qualificante iniziativa nel corso della quale si discuteranno i numerosi aspetti di una rinnovata azione diretta a salvare il nostro patrimonio architettonico.

Il programma steso da un apposito gruppo di lavoro costituito da rappresentanti dell'Assindustria udinese e dal Consorzio prevede le seguenti relazioni:



— Saluto di **Dario Barnaba**, Assessore regionale ai beni culturali del Friuli-Venezia Giulia.

— Saluto dell'ing. **Domenico Taverna**, Vice Presidente dell'Associazione degli Industriali della provincia di Udine e consigliere del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici del Friuli-Venezia Giulia.

— Cav. Lav. **Andrea Pittini**, Presidente dell'Associazione degli Industriali della provincia di Udine, sul tema: «*Le problematiche dell'intervento privato nel recupero dei beni culturali*».

— Prof. **Marzio Strassoldo**, Presidente del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, sul tema: «*Il ruolo delle associazioni legalmente riconosciute e del Consorzio dei Castelli quali coprotagonisti dell'azione di recupero dei beni culturali*».

— Prof. **Silvio Brondoni**, docente di «Marketing» dell'Università «L. Bocconi» di Milano, sul tema: «*La sponsorizzazione culturale nell'economia d'impresa*».

— Dr. **Ernesto Liesch**, Segretario del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, sul tema: «*Esperienze applicative di interventi di recupero sul patrimonio culturale in attuazione dei contenuti di cui alla legge 512/1982*».

— Dr. **Renzo Zorzi**, Direttore di Corporate Image dell'Ing. C. Olivetti & C. S.p.A., sul tema: «*Esperienze Olivetti di promozione culturale*».

— Dr. **Filippo Beraudo di Pralormo**, Dirigente FIAT, sul tema: «*Gli interventi dei privati per i beni culturali*».

— Dr. **Antonio Colella**, Intendente di Finanza di Udine.

— Prof. arch. **Luigi Pavan**, Soprintendente ai Beni Archeologici, Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia.

## RECENTI PUBBLICAZIONI

Numerose sono le pubblicazioni recentemente apparse che presentano un indubbio interesse per i nostri lettori. Nel riservarci di trattarne più diffusamente in seguito, ci limitiamo ad elencarle.

VISINTINI C., *Castello di Cassacco*, Istituto di Disegno dell'Università di Trieste, Trieste 1984, pp. 53.

VISINTINI C., *Gradisca - Analisi della fortezza veneta*, Istituto di Disegno dell'Università di Trieste, Trieste 1985, pp. 75.

DOLCINI A. - DOLCINI S., *Arte e fisco - Agevolazioni e sgravi fiscali per chi dona, acquista, ristruttura o restaura beni culturali*, Maggioli, Rimini 1985 pp. 282.

TAGLIAFERRI A. (Ed.), *Ricerca storica e prospezione archeologica*, Istituto di Storia dell'Università di Udine, Del Bianco Editore, Udine 1985, pp. 205.

RODARO N., *Castelli del Friuli e della Venezia Giulia* Itinera Edizioni, Milano 1985, pp. 194.

GELLINI F., *Le casate parlamentari della Patria del Friuli - Gli antichi stemmi*, Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia e Roberto Vattori Editore, Udine 1985, pp. 59.

## ENTRO IL 31 GENNAIO LE DOMANDE DI CONTRIBUTO REGIONALE PER RESTAURI AI SENSI DELLA L.R. 60

Si ricorda a tutti i consorziati che le domande di contributo regionale per restauri di immobili di interesse storico-artistico, previsto dalla L.R. 60/1976 e successive modificazioni e integrazioni, vanno fatte pervenire al Servizio Regionale per i Beni Culturali - Via S. Francesco 37, 34100 Trieste - in carta legale entro il **31 gennaio 1986**.

Per la predisposizione della documentazione relativa è opportuno rivolgersi all'assistenza del Consorzio.

## NOTIZIE DAI CASTELLI / RESTAURI

COLLOREDO DI MONTALBANO / CASTELLO: Prossimi alla conclusione i lavori di ricostruzione della torre occidentale, nell'ala acquistata dalla Comunità Collinare. Con la ricostruzione di questa seconda torre, che si aggiunge a quella dell'orologio, Colloredo va recuperando parte del proprio tradizionale profilo.

FONTANABONA / CASTELLO: Proseguono i lavori al borgo circostante il castello, curati dalla Regione nel quadro degli interventi diretti a rimuovere gli effetti del sisma.

CASSACCO / CASTELLO: In corso di realizzazione le opere di falegnameria riguardanti i pavimenti, le scale, gli infissi. Smontata la gru, rimangono da completare gli interventi sulla chiesetta, sul cortile interno e sulle mura perimetrali.

## NOTIZIE DAI CASTELLI / VALORIZZAZIONE

GORIZIA / CASTELLO: Concluso con un grande successo il ciclo «Concerto al Castello», con l'esibizione del «Chicago String Trio», sabato 7 settembre.

ARCANO / CASTELLO: Il corso nazionale di formazione capi dell'AGESCI si è concluso al castello di Arcano gentilmente concesso dal proprietario con una serata musicale.

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni:

Titolo	Copie	Titolo	Copie
<input type="checkbox"/> Antiquariato 75	.....	<input type="checkbox"/> Castello di S. Floriano	.....
<input type="checkbox"/> Documenti 1972 - 1976	.....	<input type="checkbox"/> Castello di Villalta	.....
<input type="checkbox"/> Friuli 1976 - Castelli	.....	<input type="checkbox"/> Castello di Strassoldo	.....
<input type="checkbox"/> Natura e finalità	.....	<input type="checkbox"/> Rocca di Monfalcone	.....
<input type="checkbox"/> Castelli e fortificazioni	.....	<input type="checkbox"/> Castello di Fagagna	.....
<input type="checkbox"/> Statuto	.....	<input type="checkbox"/> Castello di Udine	.....
<input type="checkbox"/> Documenti sul restauro	.....	<input type="checkbox"/> Castello di Brazza	.....
<input type="checkbox"/> Castello di Gruagno	.....	<input type="checkbox"/> Castello di Buja	.....

Pagamento:  contrassegno  versamento c.c.p. 12167334

Data ..... Firma .....

Indirizzo .....



Alla Segreteria del  
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA  
DEI CASTELLI STORICI DEL  
FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)



## CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

### Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine

Tel. (0432) 851839/987027/852336

Conto Corrente postale n. 12167334

Codice Fiscale n. 80025260300

### Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Gemona, Spilimbergo, Monfalcone, Valvasone, Polcenigo, Gradisca d'Isonzo, Venzona, Palmanova, Artegnà, Cassacco, Fagagna, S. Vito al Tagliamento, Sequals, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

### Cariche sociali

**Consiglio d'Amministrazione:** Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo), Geom. Ciro Castenetto (Vice-presidente/Cassacco), Avv. Michele Formentini (Vice-presidente/S. Floriano), Dott. Alberto Asquini (Fagagna), Avv. Marino De Grassi (Gorizia), Sig.ra Magda Ferrarese (Comune di Gemona), Avv. Michele Formentini (S. Floriano), Ing. Dino Mantovani (Comune di Udine), Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola), Dott.ssa Marisanta di Prampero (Prampero), Arch. Roberto Raccanello (Rosazzo), Ing. Domenico Taverna (Arcano), Dr. Ernesto Liesch (Segretario).

### Revisori dei conti

Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno), Dr. Gianni Venier (Sterpo), Co. Alvis Savorgnan di Brazzà (Cerneu), Geom. Sergio Basso (Gronumbergo), Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo).

### Proviviri

Co. Ettore di Valvasone (Valvasone), Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegnà), Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta), Co.ssa Luisa Custozza (Colloredo), Giovanna Nievo (Colloredo).

### COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Sede: Castello di Cassacco - 33100 CASSACCO/Udine

Tel. (0432) 851839/852336

Conto Corrente postale n. 12922332

Codice Fiscale e P. IVA n. 01351910300

### Natura e finalità

E' un'associazione aperta a chiunque sia interessato a collaborare a iniziative di concreta valorizzazione dei castelli e opere fortificate della regione. Promuove, in stretta collaborazione con il Consorzio, iniziative e manifestazioni dirette a far conoscere e a rianimare questi monumenti, come concerti, mostre, visite guidate, spettacoli folcloristici, ecc. Ad esso si deve l'organizzazione di iniziative di successo quali la Mostra Mercato dell'Antiquariato a Colloredo (1975) e la fortunata serie di «Concerto al Castello», che si ripete ogni anno.

Gli appassionati dei castelli se desiderano fornire un concreto contributo alla loro conservazione e valorizzazione, sono invitati ad aderire al Comitato.

### CARICHE SOCIALI

**Consiglio d'Amministrazione:** Marisanta di Prampero (Presidente), Arturo Toso (Vicepresidente), Ciro Castenetto (Tesoriere), Nadia Dri (Consigliere), Marzio Strassoldo (Consigliere), Gianni Passalenti (Segretario).

Direzione artistica: **Claudio Gasparoni.**

Segreteria operativa: **Umberto Tracanello** (Selezione complessi e programmi), **Maurizio Grattoni** (Grafica), **Leonardo Formentini** (Stampa), **Giulio Miceu** (Documentazione), **Aurora Schneider** (Gestione indirizzario), **Nadia Dri** (Logistica).

Collegio Revisori dei Conti: **Felice Colonna, Ernesto Liesch, Claudio Tosoratti.**

### COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: **Michele Formentini, Leonardo Formentini, Ernesto Liesch, Roberto Raccanello, Marzio Strassoldo.**

### CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia

dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia

Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO

Direttore responsabile: Gianni Passalenti

Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79

Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%

Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero aderire al Comitato Iniziative Castellane
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire .....
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:
- .....
- .....
- .....

